

RACCONTI E RITRATTI DI MEDICINA E MALATTIA. UN'EVOLUZIONE TRA SCIENZA, ARTE E LETTERATURA

Il presente lavoro intende illustrare le diverse fasi che hanno consentito l'organizzazione e l'allestimento di un evento di divulgazione culturale, nello specifico una mostra testuale e iconografica. Ho personalmente e direttamente partecipato al progetto, sin dalla ideazione fino alla sua realizzazione materiale e al follow up, nell'ambito del tirocinio curriculare svolto in convenzione tra Università di Roma Tor Vergata e Ufficio stampa del Consiglio nazionale delle ricerche (gennaio 2018-novembre 2018). L'allestimento della mostra si è tenuto nell'ambito della principale manifestazione di divulgazione scientifica italiana, cioè il Festival della Scienza di Genova.

Il tema scelto per l'esposizione è 'Racconti e ritratti di medicina e malattia. Un'evoluzione tra scienza, arte e letteratura'. Malattia e medicina sono aspetti centrali dell'esperienza umana e, inevitabilmente, anche tra i temi più trattati nella letteratura, nell'arte, nella comunicazione e nello spettacolo. L'ideazione deriva dalla disponibilità di un archivio sul tema curato nell'arco di oltre 25 anni dal Dott. Marco Ferrazzoli, Capo Ufficio Stampa del Consiglio Nazionale delle Ricerche e docente di Teoria e tecnica della comunicazione della conoscenza all'Università di Tor Vergata di Roma, e composto da alcune centinaia di fonti.

L'originalità del concept, sul quale pure esiste una ricca letteratura, l'impegno richiesto per assicurare all'evento uno standard adeguato al contesto, le restrizioni di budget subito evidenti, la partecipazione di uno staff con risorse qualificate ma non dedicate e in parte prive di competenze professionali specifiche, rendono tale esperienza a nostro avviso un interessante esperimento nell'ambito della divulgazione espositiva. In particolare, anticipando una delle conclusioni, si può ridimensionare l'importanza degli elementi multimediali e interattivi negli allestimenti rivolti a studenti anche giovani, laddove l'impegno nell'animazione e alcuni escamotage, come l'attivazione di un social ad hoc, consentano il coinvolgimento partecipe dei ragazzi. La mostra ha infatti ottenuto un notevole successo in termini di afflusso di visitatori, di attenzione mediatica, di partecipazione diretta del pubblico.

L'obiettivo prefissato era quello di realizzare un'esposizione nella quale l'argomento fosse affrontato sia attraverso le scienze naturali, quindi il progresso clinico, sia sotto l'aspetto narrativo. Questo parallelismo evidenzia come l'evoluzione tecnica e razionale della Medicina da un lato e il modo di concepire e di raccontare le si siano influenzati reciprocamente: risulta per esempio che "[...] le metafore legate alle malattie sono destinate a divenire obsolete [...] a mano a mano che aumentano le conoscenze sulle cause e che cresce l'efficacia delle terapie" (Vito Cagli, *Malattie come racconti*, Armando Editore, 2004).

Il percorso espositivo è stato strutturato in sei aree tematiche, denominate 'stanze':

- Peste o epidemia?
- Pazzi da legare, pazzi con cui parlare
- Cecità, realtà e metafora
- Il male (non più) incurabile
- Bambini malati, tra pianto e sorriso
- Medico e malato: storia dell'arte/di un'arte

Ciascuna stanza è composta da tre pannelli con un'introduzione, stralci testuali e immagini attinenti. Si parte da un estratto dell'Iliade di Omero che, come forse non tutti ricordano, si apre proprio con una scena di malattia: la pestilenza che affligge il campo degli Achei. Tale epidemia che incontriamo alle origini della cosiddetta letteratura occidentale viene considerata una punizione divina, conseguenza di una colpa umana. In parallelo, però, già in autori classici come Tucidide e Lucrezio troviamo descrizioni della fenomenologia e della sintomatologia sulle patologie contagiose

che possiamo a buon conto definire scientifiche. Progresso scientifico e interpretazione metafisica, attenzione descrittiva e valenza metaforica, aspetti razionali, emotivi e morali, quando si parla di malattia e medicina, corrono cioè in parallelo lungo tutta la storia culturale che la mostra attraversa.

Elemento essenziale dell'esposizione è stata poi la collaborazione stretta con il Museo di Storia della Medicina dell'Università di Roma La Sapienza, grazie a cui sono stati ottenuti alcuni oggetti da inserire nel percorso, utili a iconizzare il progresso scientifico attraverso il visibile miglioramento degli strumenti utilizzati per la cura o l'intervento medico-chirurgico: dalle maschere rituali impiegate in epoca antecedente a Ippocrate, passando per trapani e coltelli utilizzati per l'amputazione degli arti, per le farmacie portatili del XVII secolo, fino agli strumenti di un laboratorio di medicina molecolare del XXI secolo.

- **L'idea - La rappresentazione della malattia e della medicina nella letteratura e nell'arte**

L'idea della mostra-evento "Racconti e ritratti di medicina e malattia. Un'evoluzione tra scienza arte e letteratura" nasce dal lavoro di collazione e archiviazione condotto dal Dott. Ferrazzoli nell'arco di più di 25 anni e relativo soprattutto a fonti scientifiche, letterarie, artistiche, relative a discipline dello spettacolo riguardanti il tema. L'archivio conta più di quattromila fonti di notevole varietà: dalla narrativa ai classici, dalla mitologia ai testi sacri, dalla poetica alla diaristica.

In occasione della call indetta a inizio 2018 dal Festival della Scienza di Genova, un evento divulgativo di rilievo internazionale, si è deciso di partecipare - attraverso l'Ufficio stampa e l'Ufficio comunicazione, informazione e Urp del Consiglio nazionale delle ricerche quale soggetto proponente - con un progetto che, a valle ovviamente di una rigorosa selezione e tematizzazione, convogliasse questa raccolta in un percorso espositivo idoneo agli studenti, che compongono buona parte del pubblico del Festival.

- **Il contesto – Il Festival della Scienza**

Il Festival della Scienza è un evento tematico annuale di rilevanza internazionale che dal 2003 si impegna a raccontare misteri, scoperte, successi, esperimenti, dilemmi e meraviglie del mondo scientifico. La manifestazione intende stimolare l'interesse di persone di qualsiasi fascia d'età e livello di conoscenza attraverso laboratori, mostre, conferenze, percorsi didattici interattivi, performance musicali e proiezioni cinematografiche organizzati nei luoghi di maggior rilievo istituzionale e culturale della città di Genova. Un'occasione di raccolta e confronto fra ricercatori, appassionati, scuole e famiglie.

Tradizionalmente il Festival ha una durata di dieci giorni. Per il 2018, ha avuto inizio il 25 ottobre ed è terminato il 5 novembre. Il tema scelto per quest'ultima edizione è 'Cambiamenti'. La scienza insegna che il cambiamento è inevitabile e inarrestabile, ma che può essere determinato dalle nostre scelte. Al festival hanno così trovato spazio argomenti come le nuove frontiere della medicina, la sostenibilità globale e i cambiamenti climatici, il binomio scienza-tecnologia che si impone sempre di più come veicolo essenziale dell'evoluzione e del progresso culturale, sociale, economico. Tra gli eventi del 2018, la lectio magistralis di Alessio Figalli, matematico appena insignito della medaglia Fields; Paese ospite di questa edizione Israele, con il quale l'Italia vanta una proficua collaborazione nel campo della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico e che è leader nel mondo per investimenti in Ricerca e innovazione in proporzione al PIL.

Con un palinsesto ricco di circa 265 appuntamenti, il Festival della Scienza di Genova 2018, oltre a sensibilizzare i cittadini su temi scientifici di importanza globale, ha reso tangibile la voglia di reagire dell'intera città a seguito dei terribili fatti del 14 agosto.

- **Osservazioni conclusive**

I risultati ottenuti dalla mostra 'Racconti e ritratti di medicina e malattia. Un'evoluzione tra scienza, letteratura e arte', in termini di afflusso e attenzione mediatica, hanno confermato la validità del percorso espositivo ideato e realizzato, anche se dopo una sostanziale rimodulazione del progetto originario. Nonostante la mancanza di un budget adeguato alle ambizioni degli ideatori e alle potenzialità del tema e dell'archivio di base, che ha imposto la rinuncia agli elementi interattivi e multimediali che si reputano ormai ineludibili in un percorso espositivo rivolto a un pubblico prevalentemente studentesco, l'impatto dell'evento è stato più che significativo e soddisfacente, grazie soprattutto alla valorizzazione dell'animazione e al forte supporto in termini di comunicazione e relazioni media.

Come emerge dall'esperienza e dalle interviste eseguite, il pubblico ha recepito in maniera corretta il tema trattato, dimostrando interesse, con una partecipazione quantitativamente non trascurabile ma soprattutto espressa, al momento della visita, attraverso domande e confronti con gli animatori, e proseguita successivamente attraverso la piattaforma social Instagram dedicata. Tale positivo riscontro è stato osservabile anche al termine delle visite, data la frequenza, quasi la regolarità con cui studenti e pubblico adulto, finita la visita, si trattenevano davanti a teche e pannelli per approfondire alcuni elementi del percorso: semplice ma efficace in tal senso la scelta di chiedere loro di apporre il like adesivo per scegliere l'elemento di maggior interesse. Il feedback rilevato tramite le interviste a rappresentanti di pubblico, scolaresche e staff, effettuate per questa tesi a distanza di alcuni mesi dalla visita, conferma infine quanto i partecipanti a questa esperienza siano stati colpiti.

L'elemento che ha garantito una presa nel pubblico composto da scolaresche è stata la possibilità garantita dal Festival della scienza di affidare la formazione ad animatori molto motivati, con esperienze simili alle spalle e anagraficamente giovani, vicini all'età dei visitatori. Il metodo educativo Peer learning così applicato ha fatto sì che i codici di comunicazione utilizzati fossero più efficaci, ha evitato il gap anagrafico che, spesso, costituisce un limite al trasferimento di informazioni complesse. In tal senso il Festival costituisce un unicum importante per il mondo della divulgazione, una sorta di cantiere e di palestra dove i ragazzi che si cimentano nell'intrattenimento del pubblico hanno modo di testare un formato di particolare efficacia.

Il successo si è espresso anche nella rilevante rassegna stampa, superiore a quella di altri eventi ospitati dal Festival di maggiore peso logistico, organizzativo e finanziario. E nell'interesse di altre strutture che hanno richiesto di ospitare la mostra: al momento in cui scriviamo, è in corso il trasferimento dell'esposizione all'Area della ricerca del Cnr di Pisa, in occasione della convention per il cinquantenario dalla fondazione dell'Istituto di fisiologia clinica.

L'aspetto culturale e istituzionale di maggior rilievo è relativo alla multidisciplinarietà del percorso espositivo. L'unione tra scienze naturali e umanistiche che esso in qualche modo simboleggia è anche il tratto caratteristico del Consiglio nazionale delle ricerche, che in questi ultimi anni ha infatti attivato anche altre iniziative espositive improntate all'abbattimento delle barriere tra le cosiddette due culture (tra le altre: "Acquae", "La bellezza della conoscenza", "Vito Volterra"). Il rigore scientifico della mostra è stato garantito dalla consulenza del prof. Corbellini, direttore del Cnr-Dsu, con la revisione di tutti i contenuti esposti: un monitoraggio che ha consentito alcune importanti precisazioni, quale quella sull'uso del termine "peste" come generico significante delle malattie contagiose in epoca

classica. Certamente, la rimodulazione del progetto conseguente alle difficoltà sostanziali incontrate nel fund raising consigliano per eventuali esperienze espositive future una progettazione più accorta, ma nel complesso l'esperienza condotta attesta come – laddove l'idea di base sia vincente - uno staff motivato (la partecipazione è stata per tutti di carattere volontario) e qualificato (titoli di studio ed esperienze professionali dei partecipanti sono di alto livello) possa compensare anche carenze finanziarie rilevanti con l'inventiva, la fantasia, la creatività.

Un altro aspetto che ha consentito di attrarre pubblici diversi per interessi, livello culturale e fascia di età è stata la varietà di brani, opere e autori molto eterogenei. In tal senso, sono risultate di particolare impatto le incursioni nella saggistica, nella diaristica e nella fiction più recenti, con autori come Mimmo Candito e soprattutto Nadia Toffa, popolare conduttrice televisiva autore di un controverso outing della propria malattia, oppure il riferimento al seriale tv “Braccialetti rossi”.

La riduzione e rimodulazione delle fonti utilizzate, rispetto al mare magnum disponibile in archivio, ha anche comportato un cambiamento di linea che si è rivelato proficuo, stante la sempre maggior difficoltà di trattenere l'attenzione del pubblico oltre certi tempi (la visita aveva comunque la durata non irrisoria di un'ora): il percorso fortemente indicativo, se non esaustivo, dal punto di vista storico-culturale ipotizzato in origine è stato infatti abbandonato, così come l'idea di una tematizzazione ad ampio spettro delle patologie, in favore di una soluzione più episodica, estemporanea, a spot. In tal senso l'esperienza si presta davvero a fare da benchmark di future ipotesi progettuali su questo o su altri argomenti, a patto però di non cedere a tentazioni di alleggerimento superficiale, di tenere cioè sempre presente il rigore scientifico, coniugandolo con la semplicità e la attrattiva delle forme narrative